

**GIUNTA REGIONALE**  
**DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA**  
**AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

Il giorno 12 maggio 2008 alle ore 9.30 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. P.d.l. "Disposizioni in materia di ricerca e innovazione"
2. Regolamento di attuazione della legge regionale 13 luglio 2007, n. 38 (Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro)".
3. Modifiche al regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 2 ottobre 2007, n. 47/R (Regolamento di attuazione della legge regionale 31 maggio 2004, n. 28 "Disciplina delle attività di estetica e di tatuaggio e piercing").
4. Proposta di legge in materia di riordino delle comunità montane della Toscana.

**In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:**

LUCIANO NACINOVICH	CGIL
ROBERTO BARDI	CGIL
ALESSANDRO BURGASSI	CGIL
GUIDO OLMASTRONI	CGIL
GIAMPIERO GIAMPIERI	CISL
CARLO LANCIA	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
MARIA DE MATTEIS	CONFAPI TOSCANA
SAVERIO PAOLIERI	CNA
ANTONIO STOCCHI I	CNA
GIANLUCA VOLPI	CNA
FANTAPPIE	CONFARTIGIANATO
NIBBI	CONFARTIGIANATO
FRANCA CESARETTI	CONFARTIGIANATO
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
VALERIO DI BACCIO	CASARTIGIANI
ANTONIO CHELLI	LEGACOOP TOSCANA
CECCHI	LEGACOOP TOSCANA
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
FEDERICO PERICOLI	ASS.GENERALE COOPERATIVE
MARCO FAILONI	CIA
ROLANDO CASINI	CONFESERCENTI
CHIARA MANGANI	CONFCOMMERCIO
ALDO MORELLI	ANCI
CLAUDIO TONI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCHEM
LIO SCHEGGI	UPI TOSCANA
MAURO GINANNESCHI	UPI TOSCANA
RENATO CECCHI	ASS.AMBIENTALISTE
ANDREA BORSELLI	CISPEL
ANDREA SBANDATI	CISPEL

PRESIEDE L'ASSESSORE BARONTI

## **I° argomento all'o.d.g.: " P.d.I. "Disposizioni in materia di ricerca e innovazione"**

### **PRESIDENTE ASSESSORE EUGENIO BARONTI**

Aprire la seduta illustrando sinteticamente la proposta di legge che viene da un lungo percorso di confronto con le Università ed i centri di ricerca. La finalità della legge è quella di favorire la diffusione dei progressi della conoscenza e della ricerca come fattore strategico per lo sviluppo regionale. Quindi si promuove la ricerca ed il trasferimento dei suoi risultati per uno sviluppo sostenibile che affronti i bisogni e le esigenze di innovazione ad evitare il declino della regione e per valorizzare le competenze nuove e portare effetti benefici sull'occupazione ed infine per diffondere la conoscenza e la ricerca all'intera collettività. La legge definisce anche gli strumenti di programmazione e i coordinamenti, individua le forme di integrazione e collaborazione e le azioni per la diffusione ed il trasferimento e sottolinea che questa è molto importante perché spesso oggi non c'è una valorizzazione dei frutti della ricerca. Con l'art. 3 della proposta si istituisce la rete regionale della ricerca e con questo si vuole favorire la collaborazione dei diversi soggetti che operano in Toscana nell'ambito dell'alta formazione, della ricerca e della diffusione a trasferimento dei risultati. Nella rete sono comprese, oltre alla Regione le Università e le scuole superiori di alta formazione, gli enti di ricerca di soggetti pubblici e privati, i parchi scientifici e tecnologici, le agenzie ed i consorzi, le associazioni di categoria delle imprese pubbliche e private e degli altri destinatari del trasferimento della conoscenza. Si istituisce la Conferenza regionale per la ricerca e l'innovazione che è il luogo in cui i diversi soggetti si confrontano per stabilire obiettivi e priorità di intervento. La Conferenza è composta dal Presidente della Giunta Regionale o dall'Assessore delegato, dai Rettori delle Università e i direttori delle scuole di alta formazione, dai Presidenti delle aree di ricerca toscane del CNR, i direttori generali competenti in materia di ricerca, dal Presidente di Unioncamere, da cinque rappresentanti delle associazioni di categoria delle imprese pubbliche e private e degli altri destinatari del trasferimento della conoscenza. Inoltre alla Conferenza possono partecipare gli Assessori regionali competenti per materia ed i direttori delle agenzie e dei consorzi regionali che operano nel campo della ricerca in relazione agli affari trattati. L'organo esecutivo della Conferenza è il Comitato esecutivo previsto all'art. 5 ed è composto da membri della Conferenza stessa. L'art. 6 pone il PRS come riferimento per gli indirizzi di programmazione e coordinamento e contestualmente all'approvazione del PRS il Consiglio regionale su proposta della Giunta adotta un atto di indirizzo pluriennale con cui si specificano gli indirizzi strategici in materia di promozione e sostegno alla ricerca, per la partecipazione alla formazione e si definiscono le metodologie per il coordinamento. Sottolinea l'importanza del coordinamento in considerazione che la ricerca è trasversale a tutti i settori, ma ogni settore agisce senza coordinamento-collaborazione con gli altri, mentre la sinergia è fondamentale per raggiungere gli obiettivi strategici ambiziosi del PRS e per dare più efficacia alle risorse investite nella ricerca. Segnala un altro punto importante all'art. 8 che riguarda la diffusione ed il trasferimento delle conoscenze e dei risultati della ricerca perché è fondamentale organizzare ed avere un interlocutore istituzionale cui ogni centro ricerca possa rivolgersi nel momento in cui ha qualcosa da poter valorizzare per potenzialità anche a livello industriale. Si tratta di un interlocutore che individui la localizzazione dell'intervento nei territori e scelga i requisiti essenziali per poter industrializzare una scoperta e poi per promuovere l'attrattiva internazionale della rete regionale di ricerca. Tutto ciò considerando che la ricerca senza trasferimento non produce innovazione e pertanto questo interlocutore, che si collocherà all'interno delle agenzie esistenti con compiti specifici, dovrà svolgere un ruolo fondamentale in tale direzione. Altrettanto importante è l'Osservatorio regionale della ricerca e dell'innovazione che permetterà di avere un bilancio annuale della situazione della ricerca in Toscana e quindi di valutare quanto è stato realizzato e quanto ha prodotto in termini di benefici economici ed occupazionali, e poi i brevetti i marchi e le eventuali pubblicazioni scientifiche internazionali. L'attività dell'Osservatorio sarà affidata all'IRPET e ritiene sarà molto importante per avere un quadro della situazione della ricerca e della sua evoluzione che attualmente manca. L'art. 10 regola i rapporti con le Università e le scuole di alta formazione e ne promuove lo sviluppo. L'art. 11 introduce un altro elemento importante che è l'attività di valutazione scientifica sia in fase preliminare per la concessione di finanziamenti, in itinere ed infine nella fase finale per verificare i benefici ed i

risultati della ricerca. Questa attività sarà affidata ad un comitato tecnico scientifico di valutatori esterni per garantire imparzialità di giudizio e trasparenza. Conclude la presentazione con cui ha affrontato i punti essenziali e qualificanti della legge e si dichiara disponibile ad ulteriori chiarimenti se richiesti.

#### **LUCIANO NACINOVICH - CGIL**

Ritiene che la questione della ricerca e dell'innovazione sia un tema fondamentale e prioritario per il rilancio della situazione regionale. Pensa che su questo tema si dovrebbe ripartire da quanto fu scritto nello stesso patto in cui già qualche anno fa si diceva che era essenziale costruire nell'area dell'innovazione un sistema integrato di ricerca e applicazione tra pubblico e privato. Dalla definizione del patto ad oggi si è lavorato un po' "stop and go", però il lavoro è stato sia sull'area dell'Assessore Brenna che su quella che prima era dell'Assessore Simoncini sempre sostenendo il bisogno di un testo unico sull'innovazione. Ricorda che successivamente ci sono stati interessanti accordi tra le regioni, CGIL, CISL, UIL e Confindustria con il patto sull'innovazione che poi in Toscana ha prodotto un osservatorio regionale sull'innovazione che a breve dovrebbe concludere una ricerca sul campo su questa materia in considerazione della complicata situazione toscana per l'alto numero dei centri di ricerca. Fatte queste considerazioni esprime perplessità sul testo della proposta di legge e chiede che vi sia il tempo per riattivare un tavolo tecnico per entrare nel merito e approfondire la legge. Non ritiene, pertanto, di potersi esprimere oggi sul merito della proposta e suggerisce di attendere i risultati della ricerca citata per poi andare al tavolo tecnico.

#### **GIANLUCA VOLPI - CNA**

Afferma che anche il mondo delle piccole imprese è ormai consapevole che l'innovazione è l'unica via per mantenere i livelli di competitività. Ciò ritiene che sia riscontrabile anche dai bandi sull'innovazione della Regione in cui il mondo delle piccole imprese si è attivato in modo importante nonostante le grandi difficoltà date dalla dimensione piccola dell'impresa. Sulla proposta di legge esprime alcune perplessità perché se ne riceve l'impressione che tutto sia fondato sulla ricerca delle Università e c'è la difficoltà a trovare un collegamento con il mondo dell'impresa soprattutto piccola. Si ha la sensazione che vi sia un atteggiamento top down e quindi si fa ricerca e poi si trasferiscono i risultati. Mentre ritiene sicuramente più facile avvicinare all'innovazione le imprese quando tale esigenza nasce dal sistema produttivo e dopo che è condivisa da chi si occupa di ricerca e insieme si costruiscono dei progetti. Esprime la sensazione che con questa legge si allontani l'innovazione dal mondo della piccola impresa e pertanto invita ad una riflessione su questo aspetto. Inoltre invita ad esplicitare quali siano le ragioni politiche che hanno portato ad una proposta di legge con queste caratteristiche e crede che nell'ambito della Conferenza prevista nella legge dovrebbe essere garantita una maggiore presenza dell'associazionismo imprenditoriale per garantire un continuo rapporto tra mondo della ricerca e mondo produttivo. Esprime la convinzione che l'innovazione possa funzionare se è "botton up" e quindi parte dalle esigenze del sistema produttivo.

#### **RENATO CECCHI - ASS.AMBIENTALISTE**

Precisa che da sempre le Associazioni ambientaliste si sono dichiarate a favore della creazione di un sistema integrato tra ricerca, innovazione e sviluppo sostenibile. Concordando alle esperienze sul patto del 2004 non può valutare al momento se la proposta di legge sia lo strumento più adatto. Pertanto si associa alla richiesta di CGIL per un momento di valutazione nel merito sulle singole questioni dato il loro grande rilievo. Aggiunge solo che allo stato attuale se il testo dovesse rimanere in questa versione avrebbe fortissime perplessità a sostenerlo.

#### **ANDREA SBANDATI - CISPEL**

Si associa alla richiesta di un approfondimento per entrare nel merito della proposta. Concorda sulla generica perplessità riguardo alla adeguatezza dello strumento di legge per rispondere al tema che si sta affrontando. Rileva che il testo della proposta è molto semplice, ma proprio per questo può celare cose che sfuggono alla sua lettura ed infatti non ritiene chiaro quali siano i meccanismi nuovi che si introducono. Teme che si tratti di meccanismi che nascono dentro gli equilibri del rapporto con i centri di ricerca universitari e in questo senso condivide le perplessità

che si sia di fronte ad una costruzione più sul versante dell'offerta di ricerca piuttosto che della domanda e ciò sarebbe un problema molto serio da affrontare alla radice. Sottolinea, infatti, che oggi c'è bisogno di supportare la ricerca e l'innovazione di imprese superando quella remora culturale che vede la ricerca come cosa pubblica di cui poi l'impresa può beneficiare. Del resto fa notare che in Toscana il problema è che si fa molta ricerca pubblica e poca privata senza che le due cose comunichino. Rileva che nella proposta si affida ad uno strumento di governo il compito di attuare questa comunicazione, non ritiene che questo sia sufficiente. Un altro aspetto che non appare chiaro è se questa legge faccia confluire tutte le risorse regionali per la ricerca su un'unica via di spesa come ritiene che sarebbe positivo fare. Dichiarò, per i dubbi esposti, di rimanere perplesso rispetto al testo presentato su cui al momento non ritiene di poter esprimere giudizi poiché non vi trova risposte operative concrete per risolvere i problemi della Toscana e soprattutto per giustificare un provvedimento di legge.

### **SANDRO BONACETO - CONFINDUSTRIA**

Sottolinea quanto sia fondamentale il tema della ricerca e del trasferimento tecnologico per le aziende, per il sistema Paese e per quello regionale. Più volte ricorda che Confindustria lo ha evidenziato anche perché a fronte di un sistema universitario che non ha paragoni in Italia e nel caso del polo di Pisa con il CNR può non temere confronti anche a livello mondiale, si nota una latitanza a livello di ricerca applicata e di trasferimento nei confronti delle imprese per responsabilità di tutte le parti coinvolte. Quindi ritiene positivo che la Regione Toscana pensi di attivarsi anche per le sollecitazioni delle associazioni imprenditoriali e dei sindacati. Rileva che il testo della proposta è stato trasmesso da una settimana, tempo non sufficiente per le opportune riflessioni. Si limita, pertanto, ad alcune prime osservazioni. La prima consiste nel chiedere se c'è bisogno di una legge sulla ricerca. Ritiene che si tratti di un approccio che non serve perché si cerca di regimentare la realtà secondo schemi. Dalla lettura del testo vede la creazione di consulte ed osservatori e su questo ultimo nota che non si capisce come si sovrappone, contrappone e si chiede come stia rispetto all'osservatorio nato dal patto specifico tra Confindustria e sindacati a livello nazionale e poi declinato a livello toscano. Un'altra osservazione che esprime con forza riguarda l'approccio "demand driver" di tutta la legge in cui l'università e il sistema di ricerca sembrano in completa autonomia di pensiero e di azione nel fare ricerche che poi vengono trasferite complessivamente. Invita ad una riflessione complessiva e collettiva su come mettere in funzione un meccanismo virtuale di trasferimento non gerarchico e soprattutto per liberare le risorse costituite da una decina di migliaia di ricercatori in Toscana, quindi un patrimonio enorme che al momento fornisce risultati minori rispetto alla potenzialità. Ritiene, poi, che si debbano sfatare certi miti come quello secondo cui le aziende in Toscana non investono in ricerca, mentre è vero solo che in Toscana le aziende hanno dimensioni medio piccole ed hanno problemi ad evidenziare a livello bilancistico le spese per la ricerca e ciò non vuol dire che non la facciano a partire da quelle artigiane che fanno soprattutto innovazione di processo piuttosto che di prodotto. Quindi gli investimenti per la ricerca proprio per il tessuto produttivo toscano sviluppato su base medio piccola hanno bisogno di un concerto e di una forte connessione con le risorse pubbliche. Bisogna tener presente che la Toscana differisce da regioni come Lombardia o Emilia dove c'è la presenza di grandi industrie, e per le sue dinamiche ha bisogno di un raccordo complessivo forte del sistema imprenditoriale con i mezzi regionali, l'università e la ricerca complessiva. Pertanto crede necessaria una rivisitazione della proposta di legge che se rimanesse così non potrebbe trovare l'accordo di Confindustria pur apprezzando la sensibilità dell'Assessore e della Giunta su questo tema fondamentale.

### **MARCO FAILONI - CIA**

Esprime una posizione un po' diversa sul tema della necessità o meno di una legge in quanto, proprio perché ricerca e innovazione sono temi strategici, come evidenziati anche nel PRS, che incidono nel governo dello sviluppo regionale, vi è la necessità di un elemento normativo cornice che ponga alcuni principi e i modi in cui governare e programmare la ricerca ed il trasferimento per la ricaduta effettiva sul sistema delle imprese. Quindi, anche se è vero che oggi si impone il tema della delegificazione, qui si tratta di introdurre nella attuale legislazione regionale una normativa quadro e pertanto ritiene pertinente il ricorso ad una legge. Un elemento che trova

interessante nella proposta è quello di pensare alla ricerca e al trasferimento dell'innovazione in una logica in cui tutto il sistema produttivo ed il sistema territorio sono interessati a tali processi. Condivide la necessità di un approfondimento che comporti l'individuazione di soluzioni più stringenti e cogenti rispetto al coinvolgimento delle parti sociali e del mondo produttivo. Ritiene che nella Conferenza dovrebbero essere ricomprese le rappresentanze di tutti i settori produttivi anche se questo non è uno strumento di per sé sufficiente ed esaustivo di relazioni strette e di interfaccia costante.

#### **LAURA SIMONCINI - CONFARTIGIANATO**

Ricorda le perplessità espresse sulla precedente proposta e prende atto che l'attuale testo è stato rivisitato anche per imput politici in riferimento ai nuovi assetti degli assessorati di riferimento. Rileva, però, il problema che questi nuovi imput non risultano esplicitati mancando una relazione di accompagnamento che avrebbe aiutato la lettura della proposta di legge. Pertanto non può che dare un giudizio fortemente condizionato dalla necessità di approfondimenti le cui risposte potrebbero far cambiare le valutazioni. Ricorda che come rappresentanza dell'artigianato da tempo ha dato voce alla difficoltà che il mondo delle imprese, in particolare quelle piccole, incontrano nel dialogare con l'offerta di conoscenza e si è impegnata nel richiedere che si facesse il possibile per raccordare maggiormente offerta e domanda di ricerca. Ciò anche dedicando più attenzione ad azioni di trasferimento tecnologico che coinvolgano figure nuove, quali i mediatori delle conoscenze e comunque ritenendo che le associazioni di categoria possano svolgere un ruolo importante da questo punto di vista. Uno dei punti che non ritiene chiaro nella proposta di legge è quello che non viene mai espressamente citato il termine trasferimento tecnologico e bisogna tener conto che è radicalmente diverso il trasferimento di conoscenze e di risultati rispetto a quello tecnologico. Per quanto deduce l'ambito della proposta di legge sia riservato sostanzialmente solo al mondo dell'offerta e quindi a quello universitario e dei centri di ricerca. Una finalizzazione della legge ad mondo dell'offerta che giustifica il disagio che trova nella lettura degli artt. 4 e 5 in cui c'è il riferimento al mondo delle associazioni di categoria intese come partecipazione del mondo delle imprese. Si usa una terminologia che risulta ambigua per individuare i destinatari del provvedimento e che non chiarisce altri aspetti come il mancato raccordo tra l'osservatorio introdotto con l'art. 9 e altri osservatori che comunque sono in fase di attivazione. Se la interpretazione che ha dato è corretta ritiene di dover ribadire la necessità di maggior chiarezza sulle chiavi di lettura politica del provvedimento ed esprimere dubbi sulla effettiva necessità di una legge per l'offerta di ricerca e innovazione che peraltro nel disciplinare introduce nuova burocratizzazione e appesantimento dei ruoli, prefigurando, tra l'altro, con l'art. 13, la strada per la nuova legislatura. Pertanto si associa alla richiesta di avere l'opportunità di ulteriori approfondimenti sulla impostazione e finalizzazione e su provenienza ed entità delle risorse che saranno destinate alla legge.

#### **PRESIDENTE ASSESSORE EUGENIO BARONTI**

Ringrazia delle osservazioni e prende atto delle critiche e dei suggerimenti. Sulla domanda che molti si sono posti e cioè se la legge sia lo strumento giusto in questo momento, risponde che sicuramente la legge da sola non è sufficiente, ma può essere uno strumento utile nel momento in cui attiva delle politiche e delle pratiche concrete e soprattutto se riesce a cambiare dei comportamenti consolidati che riguardano sia il mondo della ricerca dell'università, sia la sfera amministrativa della Regione. Considerato che questi cambiamenti sono necessari, emerge che la legge può rappresentare lo strumento idoneo, per esempio, con l'istituzione di un luogo in cui ci si confronta per individuare le priorità, le azioni e gli interventi. Ciò evita che ogni settore viaggi per proprio conto e contribuisca a vincere le grandi sfide che si hanno davanti. Sottolinea che l'integrazione settoriale è fondamentale e attualmente non è attuata e che da qui discende la necessità della legge per produrre politiche ed azioni concrete in questa direzione. Sottolinea un altro aspetto e cioè che in una fase di grandi sfide come quella energetica e quella della sostenibilità dello sviluppo occorre che i progetti della ricerca siano costruiti conoscendo i bisogni della società come punto di partenza. In questa direzione va anche l'esigenza di costruire la rete che non significa solo agire sull'offerta, ma al contrario ritiene che significhi partire dalla domanda. Quindi è importante dare modo alle tante piccole industrie sparse sul

territorio di capire quella che è l'offerta di innovazione che già esiste, ma non è conosciuta e valorizzata. Si tratta, quindi, di creare un sistema di sinergie e creare una rete del sistema universitario e di ricerca pubblica e privata mettendo insieme le risorse disponibili e questo può essere un grande passo in avanti che lo strumento della legge può permettere. Prende atto delle richieste di approfondimento, ma chiede che vi siano tempi brevi considerato l'abbastanza lungo percorso di confronto attuato in precedenza. Ricorda, infatti, l'impegno a chiudere questa partita prima della prossima estate per poi partire traducendo concretamente i contenuti della legge. Quindi propone uno o più incontri di approfondimento entro 20 giorni avendo l'obiettivo di rispettare i tempi. Invita a trasmettere osservazioni entro una settimana in modo da poterle valutare prima dell'incontro al tavolo tecnico.

#### **SANDRO BONACETO - CONFINDUSTRIA**

Dichiara maggiori perplessità dopo la replica dell'Assessore che ritiene connotata da un approccio dirigistico che non condivide. Per quanto riguarda i tempi e gli impegni assunti precisa che questi non riguardano Confindustria e pertanto si ritiene al di fuori da questi problemi. Oltretutto la cadenza di tempi brevi prospettata non è adeguata poiché non è interessato a modifiche tecniche ed è invece in disaccordo sulla architettura strutturale del testo. Precisa, inoltre, che il percorso di cui ha parlato l'Assessore è stato fatto con l'università ed il mondo della ricerca e non con le parti presenti al Tavolo.

#### **LUCIANO NACINOVICH - CGIL**

Ricorda di aver citato il patto del 2004 nel precedente intervento e che questo era stato assunto dalla Giunta anche nel PRS. Chiede se quel capitolo sull'innovazione che era nel patto debba essere riscritto considerato che la proposta di legge attua un cambio di rotta.

#### **RENATO CECCHI - ASS.AMBIENTALISTE**

Fa presente che l'ultima occasione in cui si è discusso di questo tema è stata nel 2004 anche al di fuori della sede del Tavolo. Precisa che le questioni sollevate non sono solo tecniche comunque dichiara la disponibilità ad andare ad un incontro tecnico anche a tempi brevi nella consapevolezza di grandi problemi da capire come ad esempio quello molto importante della educazione e della formazione che non sono toccati dalla legge.

#### **LAURA SIMONCINI - CONFARTIGIANATO**

Rileva che questo è il primo passaggio ufficiale sulla legge, a parte quello in tripartita che però era su un testo diverso. Ritiene che la legge sia molto importante e ci voglia molta attenzione a non generare equivoci poiché il mondo dell'offerta e della domanda di ricerca e innovazione non sono storicamente abituati a lavorare insieme. Ribadisce la propria opinione che la proposta di legge riguardi comunque l'offerta e non dia risposte adeguate per la domanda. Pertanto invita a procedere agli approfondimenti dandosi comunque i tempi perché i dubbi siano spianati.

#### **GIANLUCA VOLPI - CNA**

Si associa alle ulteriori perplessità emerse negli ultimi interventi. Chiede con quali risorse si pensa di finanziare la legge, da dove provengano e soprattutto se si tratta della totalità delle risorse per l'innovazione.

#### **PRESIDENTE ASSESSORE EUGENIO BARONTI**

Innanzitutto precisa di non aver indicato termini perentori, ma che comunque c'è necessità di fare la legge anche per liberare le risorse. Per la necessità di approfondimento ritiene che sia chiaro che sarà di carattere tecnico-politico. Quindi occorre darsi la possibilità di un confronto ampio perché è vero che in precedenza il coinvolgimento ha riguardato l'università ed il mondo della ricerca. Quindi dichiara disponibilità ad allungare un po' i tempi, ma invita comunque ad uno sforzo affinché entro l'inizio dell'estate si possa concludere il lavoro.

#### **VICEPRESIDENTE FEDERICO GELLI**

In risposta alla domanda venuta da CGIL dichiara che non c'è nessuna volontà di stravolgere il disegno organico del PRS e dei PIR in esso contenuto riguardante l'innovazione. La proposta di

legge nasce dalla volontà di coniugare al massimo le peculiarità interne del sistema regione con uno sforzo importante facendo chiarezza sulla destinazione ed entità dei fondi che ricorda hanno entità molto consistente. Quindi da parte della Giunta c'è la disponibilità a raccogliere i suggerimenti anche critici perché diventino elementi di miglioramento, si è comunque determinati ad andare avanti in questo progetto di legge che costituisce un pilastro per far funzionare il sistema della ricerca in Toscana.

**Il° argomento all'o.d.g.: Regolamento di attuazione della legge regionale 13 luglio 2007, n. 38 (Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro)".**

#### **PRESIEDE FEDERICO GELLI – VIICEPRESIDENTE GIUNTA REGIONALE**

Introduce il regolamento previsto dall'art. 66 della L.R. 38 del 2007 sui contratti pubblici e la sicurezza e regolarità del lavoro. Ricorda che al titolo primo di tale legge si prevede di regolamentare le funzioni dell'osservatorio sui contratti pubblici e in particolare le caratteristiche del sistema informativo di cui deve essere dotato. Questo sarà uno strumento fondamentale perché servirà per definire le modalità per la costituzione e la tenuta dell'archivio dei contratti pubblici e questo è legato anche agli obblighi inerenti alla trasmissione dei dati e delle informazioni da parte delle stazioni appaltanti. La definizione delle funzioni dell'osservatorio si incentra sul principio della massima trasparenza e cioè la massima accessibilità ai dati per le stazioni appaltanti e per gli organi di controllo in materia di sicurezza del lavoro e per i soggetti privati. Un altro principio importante è quello della interazione con gli organi di controllo in materia di tutela e sicurezza nei luoghi di lavoro mediante interconnessione dei sistemi informativi. Infine ci si ispira al criterio della massima semplificazione per evitare aggravii procedurali o burocratici per le singole stazioni appaltanti. Un altro punto importante del regolamento è la redazione del prezzario regionale che risponde ad una esigenza importante per gli operatori. Sempre all'interno delle funzioni dell'osservatorio vi è il funzionamento e la regolamentazione del comitato di indirizzo previsto dall'art. 6 della legge. Per quanto riguarda il titolo II sulle disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro nei cantieri si regolamenta la nuova figura del "tutor" di cantiere e soprattutto la sua presenza nei cantieri per lavori di importo superiore a cinque milioni di euro. Si disciplina, inoltre, l'utilizzo dei sistemi di utilizzazione delle presenze in tempo reale dei lavoratori presenti nel cantiere e la tenuta di una corretta ed esaustiva documentazione in loco comprovante la regolarità dei rapporti di lavoro. Ricorda che la recente normativa nazionale riconosce e rafforza il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e la stessa legge n. 123/2007 è fortemente in coerenza con la legge regionale che si va a regolamentare. Il titolo III riguarda il ruolo svolto dalla Regione come funzione di centrale di committenza e ha l'esigenza di svolgere una funzione di razionalizzazione e semplificazione dell'attività dell'amministrazione aggiudicatrice oltre a quella del contenimento delle spese. Quindi si mette a disposizione per raccogliere suggerimenti ed integrazioni.

#### **ALDO MORELLI – ANCI**

Pone due questioni che ritiene importanti soprattutto sul piano della semplificazione e della situazione in cui si trovano ad operare soprattutto i comuni medio-piccoli. La prima è la necessità di escludere da qualsiasi comunicazione gli affidamenti in economia di modestissimo importo: sotto i 20.000 euro per servizi e forniture e sotto i 50.000 per lavori. Questo per non gravare di difficoltà gli uffici tecnici comunali che già operano in condizioni di ristrettezze. Propone eventualmente che si preveda l'invio dei dati all'osservatorio in forma semplificata per queste partite con cadenza semestrale e trimestrale. Il secondo punto riguarda la questione di somma urgenze per la quale si prevede di dare comunicazione lo stesso giorno di inizio dei lavori, ma ciò pare impossibile di fronte ad una situazione di urgenza. Quindi propone di dare una deroga per la comunicazione di tre o dieci giorni o, comunque, agganciandosi alla legge, entro sessanta giorni.

### **CARLO LANCIA – CONFINDUSTRIA**

Ritiene condivisibile la proposta di ANCI. Esprime, innanzitutto, una indicazione di indirizzo su un argomento che ritiene importante forse un po' dimenticato in questi anni e su cui suggerisce che vi sia un impegno dell'osservatorio. Tra gli aspetti scarsamente utilizzati che lamenta il sistema delle imprese c'è la licitazione privata semplificata prevista dalla 109. Questa prevede una serie di comunicazioni da parte degli enti all'osservatorio nazionale per la verifica del rispetto da parte delle imprese del numero di albi cui possono iscriversi. Ricorda che la licitazione privata semplificata si applica fino a 750.000 euro. Fa presente che alcune amministrazioni lamentano che di fatto non esiste un sistema per controllare il rispetto da parte delle imprese del limite di trenta iscrizioni agli albi. La procedura nazionale è complessa tanto che l'autorità di vigilanza ha ricevuto le comunicazioni senza assolutamente operare il controllo. Quindi potrebbe essere utile che almeno a livello territoriale toscano l'osservatorio iniziasse anche sperimentalmente una attività sostitutiva dei controlli nazionali. Questo nuovo argomento prima non sollevato viene dall'esigenza manifestata recentemente dalle imprese per lo scarso utilizzo che la licitazione privata semplificata ha avuto fino ad oggi proprio per le difficoltà del controllo. Ribadisce, poi, l'importanza del prezzario che diviene ancora più urgente visti gli andamenti del mercato e date le frequenti segnalazioni di gare con prezzi incongrui. Un altro punto importante è l'art. 21 sulla composizione del comitato di indirizzo dell'osservatorio che tra l'altro determinerà il prezzario. Si dichiara in accordo per la composizione "magra" del comitato, cui peraltro Confindustria si candida a far parte. Ritiene, comunque, che nell'articolazione successiva in gruppi di lavoro questi debbano essere il più rappresentativi ed ampi possibile soprattutto con riferimento al prezzario perché è interesse comune che esso sia condiviso da comuni, imprese e soprattutto dalla Regione. Sottolinea che un prezzario condiviso è un presupposto fondamentale per avere condizioni di reale efficacia della legge e per diminuire i contenziosi. Inoltre crede che un prezzario condiviso avrebbe effetti positivi su altre stazioni appaltanti formalmente non tenute all'applicazione della norma. All'art. 35 dove si tratta della struttura del prezzario dei lavori nella lettera d) si parla di costi inerenti gli oneri ambientali come aveva richiesto Confindustria ma non è chiaro cosa si intende con il termine "socio-ambientale". All'art. 37, comma 2, si prevede la possibilità di un incremento dei prezzi di riferimento in presenza di condizioni particolari, ma ritiene che si debba chiarire che il riferimento è a prezzi in aumento in quanto il prezzo normale è quello del comma 1. Crede, poi, che qualche difficoltà venga dal capo terzo riferito alle gare di interesse generale dove all'art. 66, lettera c) si dice che qualora non si dia luogo a contratto la Regione non ha nessuna responsabilità, ma andrebbe chiarito su chi si rivale l'impresa danneggiata. All'art. 58 sulle sanzioni rileva una contraddizione tra il ruolo della Regione e dell'ente interessato all'appalto o alla fornitura. Ricorda che la fidejussione va sempre rilasciata con beneficiario il soggetto contrattuale e su quest'ultimo rileva nel comma 1 una certa confusione, per cui invita a chiarire questo punto onde evitare difficoltà nel rapporto con le banche. Si riserva di trasmettere una nota sulle osservazioni esposte.

### **ANDREA BORSELLI – CISPEL**

Rileva che il testo prevede comunicazioni per appalti da 150.000 euro a zero e ciò pone problemi organizzativi per cui propone che si ponga il limite da 50.000 a 150.000 euro. Inoltre nota che i dati da comunicare per gli interventi modesti non sono tutti disponibili, come ad esempio per gli oneri infortunistici. Per quanto riguarda i lavori di somma urgenza invita a modificare il testo escludendo l'obbligo di comunicazione quando l'intervento richiede due giorni di tempo. Ritiene che entrare così nel particolare rende ingestibile l'archivio e pertanto chiede un alleggerimento degli adempimenti in linea con quanto richiesto da ANCI. Sul comitato di indirizzo ribadisce la richiesta di rappresentanza anche delle aziende pubbliche i cui investimenti non sono certo indifferenti.

### **GUIDO OLMASTRONI - CGIL**

Ritiene che la discussione ai tavoli tecnici abbia portato risultati sostanzialmente condivisibili pur avendo alcune osservazioni da esplicitare. Si augura che si concluda questa fase in modo che la legge entri in vigore con pienezza. Si sofferma sul tema della semplificazione che da tutti

è voluta purchè sia un sistema efficace e controllato. Vorrebbe che ci fosse una forte accelerazione di quel procedo che già la legge e ora il regolamento affrontano sulla informatizzazione. Non crede che siano necessarie distinzioni tra tipologia di lavori, di importo e di aziende, ma che la legge ed il regolamento debbano favorire quel processo di informatizzazione che semplifica le procedure e mette in condizione di garantire le informazioni che servono e far sì che la legge abbia piena applicazione. In questo contesto si dichiara favorevole al sostegno a quella parte di imprese non dotate di idonea strumentazione per l'integrazione informatica. Ma se in nome della semplificazione si intendono sottrarre delle informazioni questo suscita delle perplessità perché statisticamente si nota che la maggioranza degli infortuni, anche mortali, avvengono in piccole aziende e in piccoli lavori. Quindi non si può affermare che i lavori sotto una certa soglia non presentano quelle problematiche che con la legge si vogliono attenuare. Sulla somma urgenza ritiene ovvio che trattandosi di interventi di emergenza si può derogare. Per quanto riguarda, invece, le soglie si dichiara favorevole alla semplificazione purchè questa non sottragga informazioni utili alla prevenzione infortunistica e si traduca in una maggiore capacità tecnologica dell'impresa per adempiere agli obblighi e fornire le informazioni utili al controllo e alla vigilanza. Quindi ritiene errato fare valutazioni diverse tra lavori al di sopra o al di sotto di 150.000 euro e insiste perché non ci siano differenziazioni proprio perché nelle piccole imprese si verifica il maggior numero di infortuni e non solo perché numericamente più diffuse perché ciò è rilevabile anche in rapporto alle ore lavorate. Chiede perciò che il regolamento si attenga alla legge che non opera riferimenti diversi tra piccole e grandi imprese o tra grandi e piccoli lavori se non per altre questioni. Si sofferma, poi, su un altro punto e cioè sulla rilevazione dei dati in tempo reale. Visto che c'è un articolo della legge che prevede la rilevazione delle presenze in tempo reale, ritiene che il regolamento debba attuare la norma e per quanto non previsto dalla normativa nazionale ci debba essere una procedura regionale.

#### **SAVERIO PAOLIERI – CNA**

Si sorprende della discussione dopo quella ampia condotta ai tavoli tecnici che riteneva esaustiva, mentre ancora portano osservazioni aggiuntive. Crede che il regolamento in esame sia assolutamente coerente con la legge, ma viste le osservazioni presentate ritiene di dover precisare la sua posizione. Innanzitutto sottolinea che c'è stato da parte di tutti i soggetti pubblici e privati un concorso responsabile ed il lavoro svolto è frutto di una valutazione e mediazione che è giusto operare. Sulla questione della semplificazione e del controllo ritiene che questa attività debba essere concretamente esercitata nel quotidiano e visto che la situazione attuale è diversa raccomanda che si faccia presto nel chiudere il regolamento. Ritiene che poi tutta l'attività successiva, compresa quella dell'osservatorio, sarà di verifica di quanto produrrà l'entrata in vigore della legge sia in termini di efficienza e capacità della pubblica amministrazione toscana, sia dal punto di vista del rispetto delle condizioni e delle regole del competere delle imprese. Reputa che la discussione sul piccolo, grande e medio sia datata, molto ideologica, e poco reale e senza bisogno di ricorrere ai dati ciò che interessa è diminuire l'elemento negativo per quanto riguarda la sicurezza nei luoghi di lavoro, il controllo e la semplificazione. Per quanto riguarda la pubblica amministrazione c'è il problema di non introdurre elementi di troppa burocrazia e poco controllo e i problemi devono essere risolti con la efficienza, la trasparenza, la condivisione e accettazione delle regole. Infine, sull'osservatorio rivendica il merito di averne proposto la semplificazione perché il punto non è tanto quello della rappresentanza specifica, quanto che esso funzioni e vi si portino le competenze e le volontà comuni.

#### **SILVANO CONTRI – CONFCOOPERATIVE**

Ritiene che l'argomento sia stato molto e positivamente approfondito dal punto di vista tecnico. Crede che il regolamento sia fondamentale data la complessità della legge, per dare omogeneità e concretezza. Richiama, fra i punti essenziali il prezzario per la determinazione delle basi di asta nel sistema degli appalti quale elemento qualificante per ostacolare il negativo ricorso al massimo ribasso e per garantire il rispetto dei contratti collettivi nazionali e gli oneri della sicurezza. Rileva che, però, non è stato recepito di introdurre nel prezzario la previsione di tener conto dei costi di gestione e degli utili di impresa e ciò avrebbe avvicinato ulteriormente

la normativa alle imprese che hanno avvertito come un sovraccarico gli adempimenti della legge. Conclude segnalando l'opportunità di collegarsi e coordinarsi in alcuni punti con il testo unico della sicurezza da poco entrato in vigore.

#### **MARIA DE MATTEIS - APITOSCANA**

Non entra nel merito dei contenuti del regolamento considerato che sono state tante le occasioni di esprimersi tanto che riteneva l'incontro odierno del tutto formale. Rileva che tutti hanno qualche perplessità sui contenuti del regolamento però ritiene che il Tavolo arrivi ad una forma di mediazione con un lavoro che auspica definitivo. Accoglie i suggerimenti che sono venuti sulla somma urgenza e ai piccoli lavori perché se è vero che questi comportano rischi come quelli grandi è anche vero che non è la burocrazia che determina la sicurezza e sono altri gli strumenti che devono essere attivati. Condivide sul piano tecnico i suggerimenti presentati da Lancia e le indicazioni operative per il lavoro del comitato. Conclude ritenendo che si sia giunti ad un punto di sintesi condivisibile.

#### **FEDERICO GELLI - VICEPRESIDENTE GIUNTA REGIONALE**

Prende atto delle ulteriori richieste e soprattutto della urgenza, da tutti sottolineata, di far funzionare a pieno regime la legge regionale per non disperderne il grande valore. Quanto alle osservazioni presentate saranno oggetto di attenta valutazione e in parte potranno essere accolte, mentre in parte potranno essere rinviate a successivi atti che predisporrà l'osservatorio. Sulla esclusione dalle comunicazioni ritiene che la questione debba essere valutata con attenzione anche rispetto alla quantità e qualità dei dati che dovranno essere forniti. Analoga valutazione si farà per la somma urgenza su cui, comunque, non vede grossi problemi. Ritiene interessante il ragionamento di Confindustria riguardo la licitazione privata semplificata e reputa che costituisca un richiamo da utilizzare negli atti di indirizzo e negli adempimenti dell'osservatorio. Si pronuncia a favore della proposta sui gruppi di lavoro che è giusto che vedano la rappresentanza di tutti gli attori per costituire un elemento forte di integrazione, collaborazione e condivisione delle scelte. Si fa carico della richiesta di CISPEL di essere rappresentata nel comitato di indirizzo. Sulle osservazioni più tecniche delega agli uffici la loro valutazione. Quindi conclude questa parte dell'incontro con cui si sono accolte alcune delle proposte presentate sia in tema di semplificazione, sia in tema di maggiore accortezza su alcuni punti.

**III° argomento all'o.d.g.:** Modifiche al regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 2 ottobre 2007, n. 47/R (Regolamento di attuazione della legge regionale 31 maggio 2004, n. 28 "Disciplina delle attività di estetica e di tatuaggio e piercing").

#### **CONDUCE EMANUELA BALOCCHINI. RESPONSABILE SETTORE IGIENE PUBBLICA**

Illustra le modifiche proposte al regolamento 47R della legge regionale che disciplina le attività di estetica, tatuaggio e piercing che si sono rese necessarie a seguito di insistenti richieste delle associazioni di categoria del settore. Le modifiche riguardano essenzialmente i requisiti strutturali previsti dal regolamento. Le associazioni di categoria, infatti, chiedevano che tali requisiti fossero applicati solo per le nuove strutture esonerando dall'adeguamento le attività già esistenti. Su questo punto è stato condotto un grosso lavoro con le associazioni di categoria da cui sono scaturite le modifiche al regolamento. Anche per quanto riguarda tatuaggio e piercing le modifiche sono state richieste dalle associazioni di categoria e una di queste ha presentato un ricorso al TAR tuttora pendente. Le richieste sono state accolte perché si è valutato che queste portavano ad una migliore definizione del regolamento. In sintesi per quanto concerne l'attività di estetica si è trovata una soluzione di compromesso per cui l'adeguamento spetta a tutte le imprese vecchie e nuove ad eccezione dei requisiti delle altezze e delle grandezze delle cabine. Si rende disponibile per ulteriori chiarimenti.

### **FRANCA CESARETTI – CONFARTIGIANATO**

Esprime soddisfazione per il lavoro svolto e per il suo risultato e quindi ringrazia.

### **ANTONIO STOCCHI – CNA**

Presenta un piccolo appunto sull'art. 26 per il quale chiede che siano accettate le richieste trasmesse precedentemente per una sospensiva dell'entrata in vigore di 30 giorni dalla pubblicazione del regolamento in modo da rendere possibile a tutti la conoscenza del "fascicolo di esercizio" anche in considerazione delle pesanti sanzioni previste.

### **EMANUELA BALOCCHINI. RESPONSABILE SETTORE IGIENE PUBBLICA**

Risponde alla richiesta riservandosi di chiedere una valutazione degli uffici giuridici. Precisa, però, che le sanzioni già operate a regolamento vigente restano valide.

### **CLAUDIO TONI - ANCI**

Rileva poco chiaro all'art. 104 il comma 2 bis che definisce i casi in cui non si applica il comma 2. Ritiene incongruente che non si preveda il caso della successione in cui si potrebbero creare problemi ad un familiare nella continuazione dell'attività in cui magari è già inserito. La lettura del comma 2bis fa intendere che non si applica in quel caso e quindi che non c'è la proroga di sessanta mesi. Nella relazione che accompagna il regolamento si dice una cosa diversa per cui invita a chiarire meglio il comma che nell'attuale formulazione può generare equivoci o interpretazioni diverse. Con l'attuale formulazione in pratica il comma 2bis esclude tutta l'applicazione del comma 2.

## **IV° argomento all'o.d.g.: Proposta di legge in materia di riordino delle comunità montane della Toscana.**

### **PRESIEDE L'ASSESSORE AGOSTINO FRAGAI**

Apra questa fase sul riordino delle Comunità Montane richiesta dall'ultima legge finanziaria. Svolge alcune considerazioni per inquadrare il lavoro consistente che ha preceduto la concertazione. Ricorda che la legge finanziaria impone una riduzione numerica delle Comunità Montane, dei componenti dei loro organi e definisce anche un risparmio complessivo che ciascuna regione deve operare sul fondo ordinario della montagna strutturando ciò che in parte è già in atto dato che il taglio è già stato fatto. Si è lavorato per costruire le condizioni di un intervento che fosse non solo opportuno sul piano del risparmio dei costi della politica, ma che avesse anche una logica dal punto di vista del funzionamento istituzionale riportando delle impostazioni che già erano contenute nel PRS. Si è quantificato nel taglio da quattro a sette comunità montane, con un numero variabile in relazione al fatto che le risorse computabili a risparmio erano opinabili e anche al fatto che sulla base dei criteri indicati le comunità montane hanno un costo diverso fino a rappresentare dal tetto massimo a quello minimo un computo di tre volte che può incidere sull'obiettivo richiesto. Ricorda che alla legge va allegata una relazione finanziaria che sarà vagliata dal Ministero del Tesoro e solo se questa sarà coerente con l'impianto la legge si potrà considerare approvata, altrimenti scatta il dispositivo della legge finanziaria che prevede per la Toscana la riduzione delle comunità montane da 20 a 5. Si è lavorato cercando di coniugare l'elemento del risparmio con quello del funzionamento del sistema. Inoltre si è indicata, fin dal documento preliminare, la tendenziale corrispondenza delle comunità montane con gli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei servizi e con l'ambito delle zone socio-sanitarie. Ciò perché l'assetto istituzionale corrisponde sempre di più e ogni realtà abbia sempre più omogeneità per le diverse politiche e per evitare sovrapposizioni di livelli istituzionali. Tra i criteri introdotti vi è quello che laddove le comunità montane risultassero sciolte si passa per iniziativa dei comuni ad unioni dei comuni speciali per grado di stabilità e coesione che subentrano in tutto nelle attuali funzioni delle comunità montane. Questo consente innanzitutto di rafforzare su quei territori la coesione istituzionale e di avviare una positiva esperienza di collaborazione fra comuni e inoltre fa sì che dove si sono determinate per la

preesistente presenza delle comunità montane delle funzioni di collaborazione fra i comuni queste non vadano disperse. In questi casi le unioni dei comuni subentrano alle comunità montane non rappresentando dal punto di vista della norma nazionale un impedimento al risparmio finanziario. Questo è possibile perché nel computo dei risparmi non c'è una riduzione della spesa del personale, mentre ciò che va al risparmio complessivo sono i costi ordinari di gestione. Una ulteriore considerazione riguarda la questione dei dipendenti su cui si sta lavorando per un articolo che dia la necessaria garanzia rendendola esplicita. Informa che al Tavolo istituzionale che ha preceduto quello generale le associazioni degli enti locali hanno condiviso di lavorare immediatamente alla sottoscrizione di un protocollo che laddove necessario rafforzi la legge. Tale protocollo vedrà la Regione soggetto attivo, ma che riguarda soprattutto gli enti che saranno chiamati a gestire il personale. Il testo trasmesso al Tavolo è stato sottoposto ad un confronto molto serrato anche sui territori e in particolare con i comuni, i sindaci, le comunità montane e in alcuni casi alla presenza di esponenti delle province e di consiglieri regionali eletti nei territori. Da questi incontri sono emerse alcune osservazioni che ritiene di riportare al Tavolo così come sono state riportate a quello istituzionale in cui si è rilevata una perfetta condivisione degli aggiustamenti da fare su alcuni temi. Uno è quello relativo agli organi delle comunità montane. Si era proposto che le assemblee fossero composte dal sindaco e un consigliere di minoranza per ciascun comune e ciò avrebbe ridotto in modo significativo il numero dei componenti. Ma dai territori si è osservato che il Sindaco deve essere considerato espressione della comunità e non solo della maggioranza e ciò è stato condiviso. Per cui si prevede un rafforzamento della Conferenza dei sindaci attraverso il rinvio alla stessa della elezione del Presidente della comunità montana e il mandato sempre alla Conferenza di proporre lo statuto. Poi i sindaci fanno parte della Assemblea insieme ad un esponente della maggioranza e uno della minoranza di ciascun comune. Questo consente di dare un saldo ancoraggio delle comunità montane ai comuni e nello stesso tempo consente di rappresentare nei territori maggioranza e minoranza senza avere un numero eccessivo di componenti. Invita a tenere presente che si sta trattando solo di funzionalità poiché i componenti dell'assemblea che si riunisce poche volte all'anno percepiscono compensi esigui. Si propone che la Giunta delle Comunità montane sia scelta dal Presidente e che sia composta al massimo da tre componenti, si sono, poi stabiliti i criteri per individuare le Comunità montane da sciogliere e nel farlo si è cercato di essere il più aderenti possibile ai principi della norma nazionale e ciò perché percorrere altre strade avrebbe presupposto avere strumenti di verifica e tempi molto più lunghi. I criteri sono riportati all'art. 13 e sono: ambito di almeno 10.000 abitanti per costituire la comunità montana, senza che vi siano comuni capoluoghi di provincia e comuni con popolazione superiore a 25.000 abitanti, comuni che appartengono a province diverse e comuni costieri, devono essere compresi nello stesso ambito comuni in maggioranza con territorio classificato interamente montano, la comunità montana si costituisce con almeno tre comuni. Si sono poi riassunti i criteri che nella norma nazionale sono sotto la voce indicazione socio-economica, demografica e di disagio, di reddito ecc. che per la Toscana sono già tutti compresi nella L.R. 39 cui perciò si fa riferimento perché da tutti ritenuta oggettiva per gli indicatori. Quindi si è aggiunto un comma che prevede che devono essere compresi nella comunità montana almeno per un terzo comuni che risultano nella graduatoria di cui alla L.R. 39. l'impianto consente di indicare le comunità montane che non corrispondono a questi criteri e queste sono nel numero di sette e cioè Cetona, Val di Merse, Pratomagno, Val Bisenzio, Area Lucchese, Alta Versilia, Isola d'Elba arcipelago. Queste sette Comunità montane portano ad un risparmio complessivo di 3,3 milioni di euro circa a fronte della minore soglia per essere all'interno dei criteri nazionali. Sottolinea che i risparmi indicati vanno moltiplicati nel tempo essendo persistenti. Oltre al notevole risparmio con questa norma si consente di istituire unioni di comuni e al riguardo è stata fatta una sola eccezione a costituzione standard di tali unioni per la Comunità dell'Arcipelago. Questa comprende oltre all'Isola d'Elba e di Capraia comprese nella provincia di Livorno anche l'Isola del Giglio che ricade in provincia di Grosseto. Considerata la forte pressione proveniente da quei territori affinché si mantenesse la comunità montana, ma per ovvi motivi la richiesta è stata respinta. Allora si è proposto di fare l'unione dei comuni per non disperdere il lavoro di aggregazione nell'Arcipelago e perciò si prevede solo per questa realtà la condizione della interprovincialità derogando ai criteri stabiliti. Per cui si formerà la Comunità dell'Arcipelago, ma avrà comunque una regolazione secondo la norma delle unioni

dei comuni perché di ciò si tratta. Per quanto riguarda gli altri aspetti segnala la situazione della Comunità Val di Bisenzio che decade di fatto sulla base del criterio secondo cui la maggioranza dei comuni devono essere di carattere montano. Informa che il Comune di Montemurlo ha fatto sapere di non essere interessato a far parte della comunità montana avendo un altro ambito ottimale di riferimento e pertanto rimarrebbero a farne parte i Comuni di Vaiano, Cantagallo e Vernio che rispondono ai criteri previsti dalla legge per costituire la comunità. Questo problema sottoposto al Tavolo sarà portato anche alla odierna seduta della Giunta. Un fattore che si pone a favore è il fatto che questa Comunità montana è quella che costa meno per cui ci si manterrebbe comunque sopra i 3 milioni di euro di risparmio. Infine, ritiene che complessivamente si sia operato un buon lavoro e informa che dopo iniziali difficoltà oggi il Tavolo istituzionale è unito sul testo della proposta.

#### **GUIDO OLMASTRONI - CGIL**

Si ritiene sostanzialmente soddisfatto del testo presentato. Tuttavia ritiene opportune alcune piccole variazioni per renderlo più specifico rispetto a varie problematiche e soprattutto c'è un problema di procedure perché l'ente garantisce le procedure ma non le determina. Ritiene che la questione relativa ai piccoli comuni e alle aree distanti dai centri urbani sia un problema molto complesso. Quindi da una parte offre la disponibilità affinché nei tempi previsti dalla finanziaria venga approvata la legge, ma nello stesso tempo ritiene che si debba aprire un confronto per affrontare le problematiche relative alle aree marginali a partire da quelle degli assetti istituzionali e al loro funzionamento. Ciò partendo dal principio fondamentale secondo cui ai cittadini di quei territori debbono essere assicurate le stesse prestazioni dei servizi perché ancora sussistono differenze su cui occorre lavorare. Quindi chiede che una volta approvata la legge si apra una discussione vasta al Tavolo di concertazione che potrebbe produrre necessarie modifiche dal punto di vista degli assetti istituzionali e soprattutto in relazione non solo ai risparmi sui costi della politica ma al funzionamento dei livelli istituzionali. Oltre a questo problema di prospettive ve ne è uno più immediato, già segnalato dall'Assessore, e cioè la necessità che la legge sia accompagnata da un protocollo di carattere sindacale in modo che i principi indicati dalla legge soprattutto per la garanzia occupazionale e per lo svolgimento delle funzioni siano meglio regolati. Informa di aver già trasmesso alla Giunta Regionale il testo di tale protocollo e chiede ufficialmente come CGIL, CISL e UIL che al Tavolo di concertazione oltre alla Regione ci sia un pronunciamento ben preciso da parte di UPI; ANCI e UNCEM. Ciò ritiene che sia essenziale di fronte alle variegate complessità dei rapporti di lavoro nelle pubbliche amministrazioni. Quindi se questa disponibilità c'è si riterrà soddisfatto e potrà dare l'assenso alla proposta di legge.

#### **GIAMPIERO GIAMPIERI - CISL**

Ricorda che i lavoratori interessati dalla legge hanno contratti di diritto pubblico, ma anche privato come nel caso dei forestali. Su questi ultimi propone un suggerimento per far sì che il blocco di questi lavoratori, individuato dalla legge 39 e successive modificazioni, rimanga unito. Il problema non sussiste per le comunità montane disciolte cui fanno seguito le unioni di comuni, mentre si presenta negli altri casi. Con riferimento al testo della legge c'è il punto 10 dell'art. 14, e laddove si dice che per le funzioni regionali in materia di forestazione occorrerebbe fare un esplicito riferimento non solo all'art. 6 ma anche alla legge 39 e successive integrazioni e a quanto dal Piano forestale regionale in cui sono previsti finanziamenti per i lavoratori della bonifica e forestazione. Questo consentirebbe di mantenere il corpo unito di questi lavoratori. Infine si dichiara favorevole al mantenimento della Comunità montana Val di Bisenzio anche in considerazione del suo buon funzionamento e del basso costo.

#### **CECCHI - LEGACOOP TOSCANA**

Interviene a nome di tutte le centrali cooperative. Apprezza lo sforzo dell'Assessore sia per l'impostazione sia per il confronto in termini istituzionali con i soggetti coinvolti. Considerato che in Regione esiste un Tavolo verde in cui vengono affrontate tutte le questioni inerenti l'agricoltura avrebbe preferito che fosse stato coinvolto anche per questa proposta di legge. Crede che l'impostazione complessiva della proposta sia da sostenere perché pur stretta dal disposto della finanziaria fornisce risposte positive all'esigenza di contenere i costi della politica. Ritiene che i ragionamenti fatti per la Comunità Val Bisenzio potrebbero essere fatti in modo

analogo per quella del Pratomagno che ha le condizioni per essere mantenuta visto che questa comunità svolge anche funzioni di bonifica e inoltre in quel territorio vi sono problemi a costruire una unione di comuni. Oltre a questa sollecitazione, nel merito della proposta di riordino crede sia necessario recuperare due comuni della Piana lucchese e cioè Pescaglia e Villa Basilica all'interno delle competenze e della struttura organizzativa che attualmente è nella Media Valle che si allargherebbe a questi due comuni montani. Così si supererebbe anche l'anomalia che c'è con il "buco" di Bagni di Lucca che deve essere recuperato. Sulle unioni di comuni condivide che sulle questioni di deleghe e competenze si faccia riferimento a quanto previsto dalle leggi 34 e 39. solleva una questione sull'art. 11 in cui si affida al Presidente della Provincia il ruolo di commissario straordinario per lo scioglimento delle comunità montane perché reputa che sarebbe più sensato attribuire tali poteri allo stesso Presidente della Comunità montana.

#### **MARCO FAILONI – CIA**

Nel testo presentato coglie un tentativo importante e serio di dare una soluzione alla materia che contempera la necessità di mantenere un presidio istituzionale forte nei territori montani con la necessità di raggiungere gli obiettivi di razionalizzazione e risparmio. Rileva alcuni interrogativi che l'impianto della proposta pone. Domanda se sia possibile ricorrere ad una logica di aggregazione di comuni e aree di ex comunità montane ad altre esistenti. Osserva che da un lato si afferma che vanno a scioglimento alcune comunità e dall'altro con la ipotesi di costituzione per volontà dei comuni delle Unioni speciali. Ritiene che forse ci sia il rischio di creare una ulteriore tipologia di ente delegato. Però condivide l'ipotesi di unione dei comuni per quanto riguarda l'aggregazione di servizi e quindi la loro gestione associata che consente economie di scala. La perplessità sulla creazione di una nuova tipologia di ente delegato è rafforzata anche dal punto di vista della programmazione che avrebbe bisogno di una maggiore semplificazione di numero e tipologia di enti. Conclude formulando un giudizio complessivamente positivo per l'importante lavoro di rivisitazione che tiene conto delle effettive realtà di alcune aree.

#### **LIO SCHEGGI – UPI**

Ritiene che le norme della legge finanziaria assecondino molto l'attuale clima, ma che sia profondamente sbagliato un approccio all'organizzazione istituzionale che parte dai costi poiché il punto vero è quale organizzazione si deve avere perché le risposte siano efficaci e con questa anche efficienti. Apprezza molto il lavoro dell'Assessore sul testo presentato potrebbe esprimere un parere favorevole, però ricorda di aver posto la richiesta che questa legge non rappresenti un impedimento a discutere in Toscana in relazione ai livelli istituzionali la programmazione e le deleghe. Quindi vorrebbe avere elementi di certezza rispetto a quale è la funzione delle province: se è la programmazione, in quali ambiti e con quali confini, quali deleghe la Regione intende assegnare. Crede che, ad esempio, sia un errore avere in provincia di Grosseto 4 piani di sviluppo rurale e ciò non faccia cogliere gli elementi di sviluppo, sostegno e prospettiva. L'esempio dell'agricoltura è emblematico ma ci si potrebbe riferire anche ad altre materie. Ritiene non di rilievo discutere su quante comunità montane permarranno soprattutto in presenza di ipotesi di associazionismo dei comuni per la gestione di servizi fondamentali. Il punto fondamentale è che rimanga del tutto aperto lo spazio che vede in Toscana la tradizione di relazioni istituzionali e di valorizzazione delle autonomie locali. Ritiene che laddove il sistema dei servizi non può essere garantito dal mercato le risposte debbano passare da politiche territoriali incisive ed efficaci di carattere nazionale, regionali ed anche locali. Il problema dei servizi nei territori poco popolati riguarda la Toscana e non può essere risolto creando sovrastrutture istituzionali poiché non si tratta di una risposta di sistema. Nell'ambito del percorso di semplificazione avviato dalla Toscana anche in altre materie sottolinea la necessità che le province conoscano quali sono le proprie funzioni e come si mettono in relazione con gli altri livelli istituzionali. Sulle questioni del personale precisa che non c'è da aderire ad un protocollo, però si tratta di vederne i contenuti e su questi confrontarsi. Ciò che appare chiaro è che qualora si creino le unioni dei comuni i lavoratori dipenderanno da questa, se invece non ci sarà l'unione i dipendenti passeranno alle province. Infine, condivide la deroga per l'Isola del Giglio, ma invita ad uno sforzo per capire che nei territori dell'arcipelago si intrecciano il parco

nazionale, la Regione, la Provincia e i Comuni e pertanto occorre una semplificazione perché quando si va a pianificare si sovrappongono tutti quei livelli.

#### **GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA**

Ritiene di non poter entrare nel merito specifico della proposta di legge consapevole che deriva da un lavoro complesso per l'attuazione di una norma nazionale. Ritiene che al Tavolo dovrà essere inserito il tema dell'assetto istituzionale complessivo e in particolare della macchina amministrativa regionale e insieme a questa tutta la filiera degli enti locali sotto il profilo della efficacia ed efficienza e sotto il profilo della programmazione, ma anche dell'esercizio delle funzioni amministrative in cui spesso si registrano delle sovrapposizioni. In relazione alla proposta non può che prendere atto del lavoro con apprezzamento visto che porta ad una semplificazione del ruolo istituzionale seppure indotta da una norma nazionale. Chiede quale sia l'entità del risparmio che era richiesto da tale norma e riceve immediatamente il dato che è pari a 2,3 milioni di euro. Chiede, inoltre, quali siano i tempi della proposta e poi dell'attuazione.

#### **ORESTE GIURLANI - UNCEM**

Ricorda che si è lavorato alla proposta con l'obiettivo di giungere all'approvazione entro il 30 giugno da parte del Consiglio in modo da evitare il taglio previsto dalla norma nazionale. Fa presente che UNCEM anche prima della legge finanziaria aveva proposto il riordino delle Comunità Montane quando fu presentato il "libro bianco" dal Presidente Martini. Ma già allora sottolinea che, al di là dei mutamenti istituzionali, c'era necessità di politiche specifiche ed incisive per la montagna. Lamenta, infatti, che troppo spesso non c'è la dovuta attenzione alle politiche per la montagna e si augura che tale attenzione emerga nel DPEF di prossima discussione su tutti i temi che riguardano la montagna e le risorse necessarie indipendentemente da chi gestirà le politiche. Per quanto riguarda le risorse le Comunità Montane hanno dimostrato una piena capacità di impegno della spesa, cosa che non caratterizza tutti gli enti, per cui ritiene sarebbe opportuno dare fiducia e valorizzare le comunità montane o unioni di comuni che siano. Informa quindi di aver richiesto 2 milioni in più di risorse per il 2009 essendo in grado di attivare ulteriori risorse e fare da volano per le imprese. Tornando alla legge ritiene buona la proposta presentata in ottemperanza al disposto della finanziaria. Di fronte ad un numero da 4 a 7 di Comunità da chiudere, UNCEM ha chiesto di chiuderne 5 con cui si arriverebbe ai 2,3 milioni di risparmio richiesto. Spera che si riesca a recuperare almeno la Val di Bisenzio. Ma come si riesce a sopperire alla chiusura di questi enti che hanno dimostrato buon funzionamento è la domanda che si pone. Ritiene che sicuramente la risposta di creare unioni di comuni è innovativa e responsabilizza i comuni oltre a fornire risposte alla finanziaria e comunque si da una continuità amministrativa. Considera una risposta importante anche il cercare di far coincidere l'ambito ottimale con le comunità montane o con le unioni perché si attua una sorta di blindatura del territorio in cui si mettono insieme le politiche della montagna, le deleghe regionali e l'associazionismo di ambito ottimale delle funzioni. Ricorda di aver chiesto che questo meccanismo non sia dirompente, ma che ci sia un avvicinamento progressivo a fare in modo che l'ambito riesca ad essere omogeneo. Ritiene che sia auspicabile, ma anche difficile, pensare che dove viene chiusa una comunità montana i suoi enti possano essere accorpati ad altra comunità montana e ovviamente occorrerà una valutazione caso per caso. Sottolinea il caso di Bagni di Lucca che rimane un'isola all'interno del meccanismo. Conclude approvando l'idea di fare un protocollo di cui sostiene la necessità soprattutto per i lavoratori precari. In particolare per questi lavoratori occorre capire se la loro stabilizzazione sarà possibile cambiando la natura giuridica dell'ente. Inoltre c'è il problema degli operai forestali il cui eventuale passaggio alle province deve trovare la necessaria copertura economica.

#### **ALDO MORELLI – ANCI**

Concorda sul fatto che non è possibile discutere di riforme istituzionali a partire da quanto stabilito dalla finanziaria perché per avere vere forme di risparmio occorre inquadrare la riforma che si persegue in un discorso complessivo che parte dalla sostanza delle cose. Ritiene che in Toscana il sistema degli enti locali sia stato un punto di riferimento alto di cui si godono i frutti positivi e da questo si deve ripartire per una riflessione seria, severa e praticabile sull'insieme

delle funzioni e delle deleghe. Quindi occorre stabilire “chi fa che cosa, chi è responsabile, a chi si rivolge il mondo dell’impresa e la comunità”. Ciò affinché le responsabilità e le funzioni siano estremamente chiare e attribuite. Per fare questa operazione non si può che ripartire dagli enti costituzionalmente definiti e l’occasione di questa legge ritiene possa essere un punto di partenza seppure stimolato da elementi esterni non del tutto condivisibili. Un elemento su cui occorre riflettere è la organizzazione dell’insieme dei servizi sul territorio e ritiene che le comunità montane debbano evolversi nella direzione di comunità di comuni montani nel senso di incardinare sempre di più questo ente sulla realtà dei comuni trovando così una giustificazione ulteriore alla sua vivibilità. Questo trova corrispondenza nella legge rispetto agli ambiti ottimali per l’organizzazione di servizi per garantirne qualità e omogeneità. Ciò è possibile se sul territorio si intrecciano politiche complessive e vi è una condivisione istituzionale. Complessivamente ritiene che per la legge si sia svolto un grande lavoro di confronto anche se pressato dalla scadenza del 30 giugno. Rimangono alcuni problemi aperti come quello dell’Arcipelago su cui ritiene giusta la deroga proposta che non incide sulla coerenza del modello di norma adottato che non sempre può rispondere a tutte le variabili di una situazione complessa del territorio. Per quanto riguarda il protocollo dichiara la disponibilità a discuterlo nella sua articolazione e nella sua forma non appare conclusa la fase della legge. Un unico problema che vede è la questione relativa al limite che sul personale avremo gli enti per il patto di stabilità specialmente quando il personale dovesse essere attribuito a province e comuni. Occorre pertanto valutare bene l’impatto del personale a tempo determinato sul complesso meccanismo del patto di stabilità.

#### **PRESIDENTE ASSESSORE AGOSTINO FRAGAI**

Parte dall’ultima osservazione di Morelli per precisare che dal confronto svolto nella Conferenza delle Regioni e con il Ministero del Tesoro si è arrivati alla conclusione che volendo fare questa operazione non si potevano computare i costi dei dipendenti trasferiti se non al di fuori del patto di stabilità e questo elemento sarà inserito nella legge. Per quanto riguarda i tempi informa che nella giornata odierna il provvedimento va all’esame della Giunta e poi dopo gli aggiustamenti tecnici sarà trasmesso al Consiglio che dovrebbe poterlo approvare entro la metà del mese di giugno. Rileva la piena convergenza sul fatto che questa legge, peraltro apprezzata, non pregiudica in alcun modo il ragionamento sulla riallocazione delle funzioni e dichiara la disponibilità a coinvolgere il Tavolo su questo tema visto l’interesse manifestato. Auspica un lavoro tra associazioni e Regione per mettere a punto un documento preliminare da sottoporre alla discussione del Tavolo. Precisa che la legge prevede aggiustamenti nel tempo che intercorre fra la sua approvazione ed il 30 settembre. Queste “limature” sono possibili perché non intaccano i criteri con i quali si sono individuate le comunità montane da sciogliere e non modificano il quadro sostanziale. Ribadisce la volontà di far pronunciare la Giunta sul problema della Val di Bisenzio in ragione degli ultimi eventi emersi. Dopo questa decisione che sarà inserita nell’allegato il testo della legge diverrà definitivo.

Alle ore 13,30 l’incontro si conclude.

DP/